

I NOSTRI SOLDI DOPO LA «STANGATA» UN DATO A SORPRESA

Aumenta l'Iva ma calano i prezzi La «mano leggera» dei negozi

di **ALBERTO PIERINI**

LA PAURA fa novanta: anzi 89. Perché l'Iva è aumentata dell'1%. Ma per ora buona parte dei negozianti se ne sono fatti carico, hanno ingoiato il rospo e rimandato i ritocchi sugli scontrini a giorni migliori. Ovvero chissà a quando, ma questa è già un'altra storia. Per ora carta canta: la promessa del commercio è stata mantenuta. E mantenuta non ad Ivrea o a Palermo ma qui, dietro l'angolo. A confermarlo c'è il prezioso report curato dall'ufficio statistica del Comune, quello che di mese in mese, su parametri Istat, misura l'altalena dei prezzi tra le vetrine, gli scaffali e i grandi magazzini.

E in questo caso il dato è davvero a sorpresa. Perché la media di ottobre è addirittura calata rispetto a settembre. Non un taglio di quelli da farci gonfiare il petto e il portafogli, beninteso: una riduzione di circa lo 0,3%. Ma che diventa un successo quando ti aspetti il contrario o forse peggio. La paura fa davvero novanta. Il calo dei consumi durante il 2013 è stato verticale e gli operatori per primi sanno che un nuo-

vo ritocco ai prezzi avrebbe potuto essere devastante sulle vendite complessive.

Certo, poi il dato non è uguale su tutta la linea. Continua a calare il prezzo dei prodotti alimentari e delle bevande analcoliche: un altro passettino e ritorneremo ai prezzi di gennaio, quasi azzerando il povero 2013. E' un trend che prosegue ormai da qualche mese: in pratica da maggio ad ora gli scontrini di tutti i prodotti base, o meglio dei carrelli di prodotti, hanno infilato una discesa che avrebbe fatto sognare Moser. E questo pesa e molto sul dato finale.

UN CALO CHE coinvolge stavolta anche tutto il settore della ristorazione e dei bar. E' chiaro che poi all'interno un prodotto sale e un altro scende ma quello che conta è il dato complessivo. Certo, le eccezioni non mancano. Una particolarmente eclatante: le calzature e l'abbigliamento, le vetrine tradizionali dello shopping. In questo caso l'aumento è stato ad Arezzo dello 0,5%. Non poco, visto che questo è uno dei settori che ha sofferto di più nel quadro dei bilanci 2013. Ma comunque anche in questo caso l'aumento è comunque la metà di quello che ha appesantito l'Iva, passata, come ricordiamo bene, dal 21 al

22%. Certo, il primo mese non è ancora un termometro definitivo, anzi. Già a ottobre le associazioni di categoria avevano lamentato la mossa del governo, assicurando che in prima battuta i prezzi non sarebbero saliti ma che in prospettiva tutto sarebbe stato rimesso in discussione.

E ora si avvicinano le settimane calde dei regali, quelle degli incassi salva-bilancio e ogni azienda sarà chiamata a posizionarsi sul mercato, vedremo come. Un aiutino è arrivato per un mese dai servizi: tutto quanto oscilla intorno alla casa, bollette in testa, e che per una volta è andato in ritirata. Altro dato che pesa sui bilanci di tutti, negozi o famiglie che siano. Nelle prossime ore sapremo anche il dettaglio, in particolare nel carrello della spesa. Lì dove i supermercati erano stati i primi ad assicurare che al momento di aumenti non si sarebbe parlato. Troppo buoni. O forse, chissà, troppo impauriti.

ECCEZIONE SCARPE E MODA
E' uno dei pochi settori ad aver ricaricato gli scontrini ma meno del temuto 1%

FRENANO ANCHE I «TICKET» DI BAR E RISTORANTI

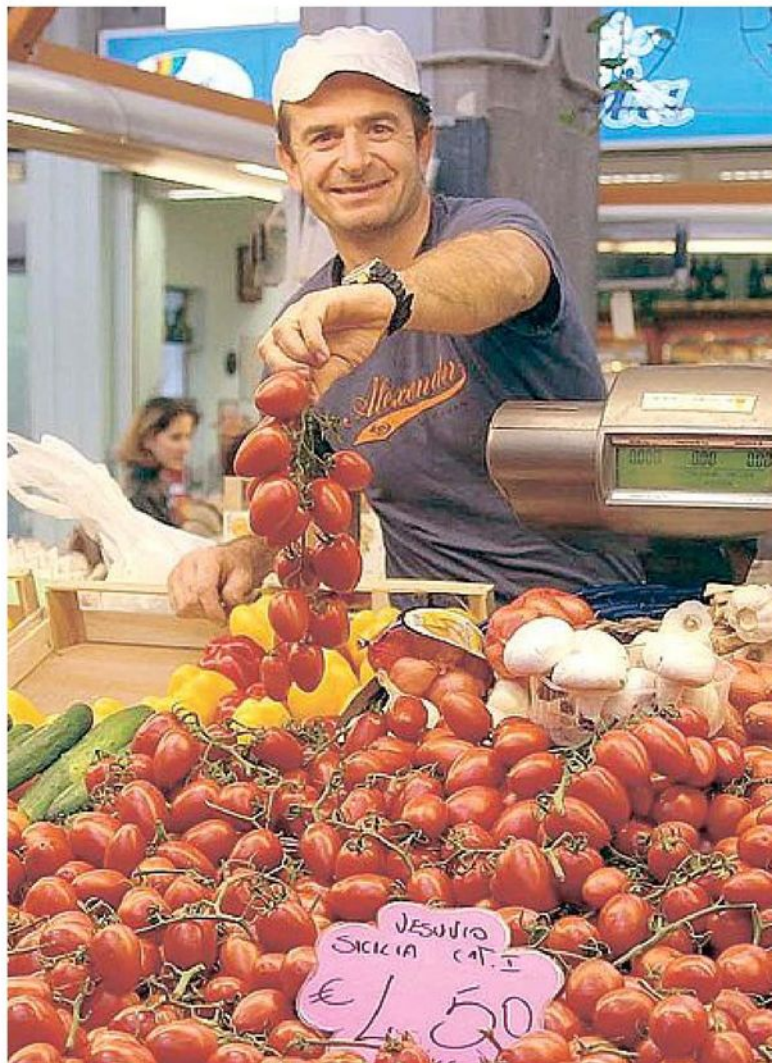
Nel quadro che emerge dall'ufficio studi statistici del Comune spunta anche un dato simile a quello del settore alimentare anche per i locali pubblici. La stima viene fatta considerando i parametri Istat e applicandola nel territorio comunale



GLI ALIMENTARI ANCORA GIU'

PER IL SESTO MESE DI FILA I PREZZI DEI PRODOTTI BASE DELLA TAVOLA SONO ANDATI ANCORA SCENDENDO





LA TAVOLA «RISPARMIOSA» Il calo dei prezzi riguarda in particolare il settore alimentare, che segna una flessione per il sesto mese consecutivo: e stavolta il dato pesa, incrociandosi anche con l'aumento dell'Iva, scattata il primo di ottobre

